

RASSEGNA STAMPA

Campuswave.it  
13 settembre 2016



Pagina 1 di 6



## [Festival della Comunicazione 2016, Freccero: “Ecco la post-democrazia della manipolazione”](#)

---



Dall'8 all'11 di settembre scorsi si è tenuto a Camogli il terzo **Festival della Comunicazione** che ha portato, nell'incantevole cittadina affacciata sul mar Ligure, molti ospiti tra personaggi del mondo dello spettacolo e giornalisti di spicco del panorama culturale italiano. Tra questi non è mancato all'appello **Carlo Freccero**, importante autore televisivo ed esperto di comunicazione, nonché docente presso il corso di laurea in Scienze della Comunicazione tenuto proprio all'interno del nostro **Campus**, a Savona.



**Campuswave.it**  
**13 settembre 2016**

**Pagina 2 di 6**

Il suo intervento, durato all'incirca 50 minuti e tenutosi presso la piazza Ido Battistone, è stato intitolato '**Apocalittici e Integrati**' come omaggio a Umberto Eco, che nel 1964 si dedicò all'omonimo saggio analizzando la cultura e i mezzi di comunicazione di massa.

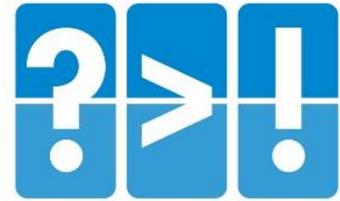
Anche la redazione di Campuswave era presente tra il pubblico: ecco le sue parole.

“Cercherò di parlare di attualità, ma per parlare di attualità è necessario fare i conti anche con la teoria. Vorrei iniziare con un suggerimento di un grande intellettuale come **Lakoff** che ci insegna che per ottenere l'attenzione e la condivisione della platea, non bisogna fare ricorso alla logica ma alle **metafore**.

Citerò infatti '**Matrix**' un film che ritengo fondamentale: esso rappresenta la metafora per eccellenza di una società post-umana in cui la libertà dell'uomo è solo simulazione all'interno della realtà virtuale. Il protagonista, Neo, vive nell'**incoscienza** fino a quando non viene a conoscenza della resistenza della quale diventa leader per poi distruggere Matrix. Ma nella mia visione, tuttavia, c'è un secondo colpo di scena: conseguita questa considerazione, infatti, Neo scopre che la resistenza è a sua volta gestita dalle macchine e il processo di liberazione di cui si credeva agente attivo era in realtà gestito da loro a sua insaputa. Si è trattato dunque di una **falsa vittoria**.

Questa metafora tratta quindi della **manipolazione dei fatti**: essa caratterizza tutto il nostro presente. Siamo passati da un potere che reprime con la forza e la resistenza, a un potere che invece svolge entrambi i ruoli. In una società della manipolazione come la nostra anche la resistenza è manipolata e questo rende il problema così complicato da eccedere le capacità di controllo.

Tuttavia non esiste un solo centro di manipolazione per il controllo della scena, e l'anima di questa nuova guerra condotta con altri mezzi è strettamente connessa alla **propaganda**. Se inizialmente la propaganda si serviva di mezzi molto approssimativi, la dotazione mediatica di cui si dispone oggi con l'avvento del digitale è **immensa**. Il digitale, infatti, è una sinergia di una molteplicità di media (computer, telefonia, televisione) e di una molteplicità di contenuti spettacolari che sviluppano uno stato di dipendenza e di continua immersione in un universo virtuale di quelle masse che prima erano manipolate con il **terrore** o **labiopolitica**. Oggi, invece, noi siamo agenti attivi e partecipiamo alla costruzione di questo controllo: viviamo in quella che viene chiamata **post-democrazia** che indaga le basi mediatiche che hanno permesso il passaggio dalla società democratica alla società post-democratica attraverso la manipolazione.



Per fare maggiore chiarezza identifico tre fasi:

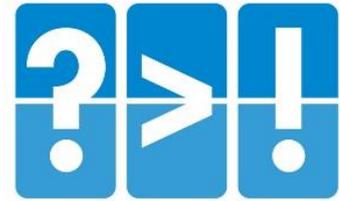
1. La manipolazione che interessa la coscienza e le ragioni del singolo cittadino democratico.
2. La manipolazione in condizionamento di massa.
3. La manipolazione digitale diretta alla massa dei singoli individui che agisce indicando anche la loro collaborazione diretta.

Le idee passano sempre attraverso delle fasi e le tecnologie di manipolazione della coscienza della società hanno tutti questi passaggi. Attraverso i **social**, inoltre, che funzionano come big data, si esercita un controllo completo e nello stesso tempo capillare.

Se siamo passati dalla democrazia alla post-democrazia in un modo assolutamente **indolore** è perché apparentemente tutto è rimasto come prima. La stessa cosa è successa con la manipolazione. In Grecia, come sappiamo, la nascita della democrazia diretta ha come effetto secondario la nascita della **sofistica** la quale affermava: se la realizzazione della democrazia si basa sul raggiungimento delle maggioranze, queste maggioranze possono essere raggiunte anche con l'artificio oratorio. I sofisti rappresentano in pieno l'altra faccia della filosofia: quella che non vuole raggiungere la verità ma solo **convincere** l'assemblea. Questa manipolazione passa attraverso i **paralogismi**, cioè una costruzione impropria di un sillogismo sbagliato, e si rivolge al singolo e non alla sua ragione. L'oratoria dei grandi politici degli anni post-resistenza si basavano molto su questo principio.

La propaganda, nata tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, è una forma di manipolazione che come interlocutore non ha il singolo cittadino ma le masse, e non si rivolge alla coscienza del singolo ma all'**inconscio collettivo**. Ad esso, però, non si parla con la logica ma con le metafore perché più facili e più incisive. Per questo le religioni fanno proseliti con le parabole e le pubblicità lavorano sullo **storytelling** per invocare sentimenti e associazioni mentali automatiche. Senza l'inconscio e senza la psicologia non esisterebbe la propaganda. Tuttavia, senza i mezzi di comunicazione di massa che si rivolgono alle folle un condizionamento di massa non sarebbe possibile.

La propaganda, quindi, è figlia della **psicologia sociale** ma anche dei mass media: essa ha cambiato radicalmente la nostra concezione di politica. Oggi le masse sono indifferenti alla politica e quando decidono di ribellarsi spesso non si rendono conto di essere **strumentalizzate** da quelle stesse élite che vorrebbero combattere. Si pensa di combattere il potere ma in realtà lo si sta assecondando.



### Pagina 4 di 6

Per capire questo concetto è necessario osservare le radici della nuova propaganda che mina direttamente l'inconscio delle sue vittime.

Io ho sempre pensato che una cultura come quella anglosassone che ha come ausiliario il verbo **'fai'/'do'**, debba funzionare radicalmente in altro modo rispetto al mondo classico che ruota intorno al verbo essere. Nel verbo essere risiedono i fondamenti della **metafisica**: il pensiero critico nasce dalla logica non contraddittoria. Al contrario, il fare implica la rimozione di tutti gli ostacoli: il fare non può partorire metafisica ma produce solo **operatività**. E se questa operatività può essere impiegata a favore del potere anziché contro, il ciclo si chiude.

Nella storia della democrazia siamo passati attraverso 3 fasi:

1. La democrazia come **consapevolezza**, costruita sul pensiero critico.
2. La democrazia come **propaganda** su modello americano.
3. La post-democrazia come **prodotto** che va dalla globalizzazione della cultura ai media.

La concezione europea di politica del pensiero critico pone le sue radici nella frase *"prima di fare bisogna pensare e usare la logica"*.

In America, invece, la propaganda fa parte della politica stessa e i padri della patria americana ritengono le masse un pericolo per le élite. Al contrario, la concezione democratica classica costruita sul postulato della **razionalità umana** parla al nostro lo conscio o addirittura vuole parlare alla parte più nobile di noi, cioè alle nostre capacità razionali di discernimento. E se la propaganda ha raggiunto solo nel '900 il suo potere dirompente non è un caso: in questo periodo nascono infatti i media di massa come la radio, i cinegiornali, di cui la cultura europea e la democrazia anglosassone hanno fatto largo uso.

La vita politica, dunque, si separa dalla razionalità per strumentalizzare le debolezze dell'uomo che dimentica e rimuove il suo status di cittadino per farsi pura **istintualità**. Tuttavia in Europa questo avviene intorno agli anni '80 con l'avvento della **tv commerciale**, con la quale prendiamo il fuso orario americano. Perché i nuovi media hanno cambiato la nostra visione del mondo? Io credo che la democrazia come dittatura della maggioranza abbia come riferimento **la televisione**. Un modello del genere lo troviamo alla base della riforma costituzionale, prima voluta da Berlusconi e oggi da Renzi.

In questo modello il **dissenso** non trova posto: non a caso si ridimensiona il Parlamento rispetto all'esecutivo, che deve avere poteri assoluti, quasi dittatoriali. E da buon allievo di **McLuhan** credo che questo ribaltamento radicale della



concezione democratica abbia le sue radici nel passaggio dalla stampa alla televisione. La stampa di un tempo, come sappiamo, era **analitica e unidirezionale**, quella di oggi invece è totalmente influenzata dalla televisione. Oggi il medium di riferimento per eccellenza è il **computer**.

La post-democrazia deve essere qualcosa in più della propaganda: deve coinvolgere così tanto il cittadino da spingerlo a svolgere un ruolo attivo nei confronti della politica, deve essere operativo e in qualche modo cancellare il passato. Questo non solo attraverso media di massa ma anche **media connessi**: nelle interazioni digitali, così come in quelle sociali, è necessario mantenere un ruolo attivo e non solo passivo. Oggi quello che conta in televisione è **l'audience attiva**, il resto non è più rilevante. Persino i generi televisivi più bassi come reality o talent esigono la partecipazione attiva del pubblico ma quest'ultimo non lotta più per i propri diritti.

Come ci insegna Eco in *'Apocalittici e Integrati'* **non ci sono media buoni o cattivi ma tutto dipende dall'uso che se ne fa e la propaganda ne fa un uso cattivo**. Gli apocalittici rappresentano il pensiero critico, gli integrati la cultura di massa più superficiale ma quella più accessibile a tutti quanti e quindi più utilizzabile in chiave pedagogica. Negli anni '90 la televisione diventa la fonte di tutti i problemi e le soluzioni a questi problemi va cercata in un medium alternativo dotato di caratteristiche opposte come il digitale e la rete. E se la tv commerciale è la tv delle masse **generaliste**, il computer, pur conservando lo statuto di medium di comunicazione di massa, non si rivolge direttamente alle masse, ma ai singoli che lo consultano proprio a partire dalle loro differenze. Questa è una **rivoluzione** che ha investito tutti i campi della produzione e si ripristinano le differenze qualitative. Inoltre il computer si rivolge non alle maggioranze ma alle **moltitudini**.

Così come la televisione minacciava un oscuro futuro di condizionamento, l'avvento del digitale è un'esplosione di **ottimismo**: quando un medium appare all'inizio è sempre una fatina che incanta, ti stordisce. Il mito del viaggio sulla strada degli anni '60 viene sostituito dal **viaggio virtuale**: tuttavia, le prime ombre critiche si addensano quando sull'intelligenza collettiva si proiettano le prime ombre di **sfruttamento**. Se il proletariato era sfruttato nel suo lavoro materiale, l'uomo di oggi sfruttato per il suo lavoro intellettuale rappresenta il **proletariato moderno**.

Il digitale, come un mostro a due facce, offre all'utente un contenuto personalizzato per catturare la sua attenzione e controllarne la vita in modo scientifico. **Il nostro computer sa tutto di noi**, è addirittura più di noi: conosce i nostri gusti, le nostre condizioni pratiche, la nostra politica, le nostre amicizie e può fornire su di noi dati analitici per controllarci e aggregarci a scopo di **marketing**. Inoltre può

## RASSEGNA STAMPA

Campuswave.it  
13 settembre 2016



Pagina 6 di 6

condizionarci meglio di un ego generalista. La tv generalista spara nel mucchio mentre il computer mira precisamente al singolo: gli algoritmi che dominano i computer permettono ad esso di **isolarci dallo spazio sociale condiviso**.

Le recenti intercettazioni ci suggeriscono che la propaganda si sia ormai impadronita di ogni medium a scopi manipolatori e i risultati sono **inquietanti**. Al di là delle letture più mediate di giustificazioni sulle guerre, tutte queste tappe di liberazione si rivelano tappe di quella politica del caos che l'Occidente sta imponendo per destabilizzare e uniformare la possibile resistenza o un'alternativa politica.

Oggi questa opera di **destabilizzazione** e di caos passa attraverso tutto quello che conosciamo come esemplificazione del bene e del pensiero politicamente corretto. Oggi i buoni si rivelano cattivi. La propaganda ha saputo agire così in profondità del nostro inconscio, ha saputo radicarsi nelle nostre questioni primarie fino a generare sentimenti di diffidenza verso chi non la condivide che niente può spostarci dalla nostra visione. Il pensiero critico per tornare in vita dovrebbe affidarsi alla propaganda e alla finestra di **Overton**.”

Di seguito un piccolo estratto della giornata, enjoy!

